This page was exported from - L'Argine
Export date: Wed Apr 16 6:06:40 2025 / +0000 GMT

Un'assemblea che somigliava a un Congresso. Articolo 1 prova a rilanciare una sinistra che sia alternativa alla destra

La prima cosa che colpisce nella riunione che a **Roma** ha tenuto **Articolo 1** è che essa, pur essendo qualcosa a metà tra un'assemblea e una manifestazione, somigliava molto a un Congresso, magari un po' alla vecchia. Una assemblea nella quale a tenere banco non erano i nomi di possibili capi di un'organizzazione politica, ma i suoi contenuti politici. Non a caso **Bersani,** nel suo intervento ha spiegato e detto a chiare lettere che piuttosto che scegliere un leader si dovranno eleggere dei dirigenti "in grado di tenere l'orecchio a terra e di ascoltare la gente, gli elettori, e di connettersi così con il popolo". Ed è anche in questo che sta la forte differenza tra **Articolo 1**, che vuole ricostruire una sinistra socialista del lavoro ed ecologista in grado di essere l'alternativa alla più pericolosa destra di governo del dopoguerra, e il **Pd**, che si avvia a primarie nelle quali sinora il principale tema sembra essere quello di misurare quanto i candidati in campo siano o non siano distanti da **D'Alema**. E' stata quella di **Roma** una manifestazione di alta intensità politica come hanno dimostrato l'appassionata relazione di **Roberto Speranza** e gli interventi di **Pierluigi Bersani**, **Enrico Rossi**, **Federico Fornaro**, nonchè di **Stefano Fassina** e di **Alfredo D'Attorre**.

La contrapposizione all'attuale governo della destra che **Articolo 1** immagina di dover e poter costruire, assieme ad altri e soprattutto intercettando l'orientamento degli elettori che il 4 marzo hanno guardato altrove, in quanto poco convinti dalle scelte neoliberiste di chi, non soltanto in **Italia**, si dichiarava essere la sinistra è netta e a tutto campo. E parte dai contenuti. Non a caso **Speranza** ha detto che il decreto sicurezza è "il manifesto della peggior destra europea". E nasce di qui l'esigenza di sfidare in campo aperto la maggioranza di governo attuale, "senza rassegnarsi alla saldatura con i **Cinque Stelle** e la peggior destra europea". Nella quale trovano ancora spazio non soltanto la **Meloni** ma anche quel che resta di **Berlusconi** e del berlusconismo. Nè può non preoccupare il fatto che parte dell'establishment nazionale pensi che l'Italia possa andare avanti, ripulendo gli eccessi del salvinismo leghista con il recupero di **Berlusconi** e magari quel che resta del renzismo non si sa fino a quando ancora nel **Pd**.

Temi questi che sono tornati nel corso del dibattito. **Enrico Rossi** ha posto l'accento su due punti importanti per l'azione politica della sinistra nei prossimi mesi e nei prossimi giorni: **1)** avere una propria proposta sull'immigrazione in grado di regolare e contenere i flussi senza mai degenerare nel razzismo. Ma per regolare e razionalizzare i flussi è necessario creare anche strumenti per organizzare una immigrazione legale; **2)** salvaguardare l'unità del Paese dinanzi all'ipotesi di regioni che accentuino la propria autonomia a discapito di altre, in particolare di quelle del Mezzogiorno. In gioco è la tenuta dello Stato unitario.

Insomma, ricostruire la sinistra democratica ed essere alternativi ad una destra che sembra aver già fagocitato il movimento dei **5Stelle**. Al quale **Bersani** ritiene tuttora importantissimo dedicare una sorta di strategia dell'attenzione a cominciare dai territori. Il riferimento è, per esempio, a quelle elezioni locali e regionali che rischiano (anche nell'**Italia centrale**, anche in **Emilia Romagna**) consegnare quegli organismi elettivi a maggioranze dominate dalla **Lega**. Per evitare questa deriva è fondamentale fare uscire i grillini allo scoperto. E questo non sarà facile né tantomeno scontato.

Naturalmente la sinistra democratica socialista riformista ed europeista non la può ricostruire da sola **Articolo 1**, che tuttavia si

assume l'impegno a provare a farlo. E qui il campo si allarga. In **Europa** bisogna avere un solido ancoraggio ai partiti del socialismo e dell'ecologismo, tra i quali come è noto non mancano opinioni e organizzazioni diverse che tuttavia possono e debbono trovare una convergenza che sia la più ampia possibile e nella quale la tradizione socialista italiana ha da rivendicare il diritto a fare la sua parte. Il tutto mentre le elezioni di metà termine americane con il successo di giovani candidate e candidati democratici sono davvero un segnale incoraggiante.

Da noi, poi, c'è il problema del **Pd**, impegnato fino a marzo nelle sue primarie, per scegliere il segretario. Il tutto con le divisioni anche all'interno di quello che era il solido blocco renziano. Dopo che **Matteo Renzi** ha preso le distanze dal Congresso in corso e, forse, anche dal partito orientato a crearne uno nuovo. A proposito. E' di oggi un'intervista di **Luca Lotti** che annuncia il suo sostegno a **Martina** e dice di non credere che **Renzi** farà un nuovo partito. Un quadro nel quale è molto difficile capire tra tatticismi e politicismi esasperati. Eppur bisogna provarci. Anche qui segnali poco incoraggianti, visto che persino l'occasione della celebrazione dell'anniversario della rivista "Italianieuropei" è diventata per alcuni l'occasione non per provare a confrontarsi sulla politica, ma per accusare questo o quel candidato alle primarie di essere più o meno vicino a **D'Alema**. Insomma: i nomi continuano a contare più della politica. Per ricostruire il cammino non sarà facile. Eppure bisogna andare a ricostruire. E presto!

Foto in evidenza: L'assemblea di Articolo 1-MDP "Ricostruzione"